

Presentazione

di Roberto Perrone

Devo confessare un piccolo conflitto di interesse nel presentare questo lavoro di Ferdinando Strada, che egli mi ha fatto l'onore di richiedermi, poiché vi ho modestamente e solo marginalmente contribuito con alcuni disegni esplicativi. E tuttavia questo è stato possibile non solo in omaggio alla stima e all'amicizia per la persona ma, ancor più convintamente e con entusiasmo, quando ho avuto il piacere di leggere le prime bozze del testo, che Ferdinando aveva da tempo nel cassetto, frenato da dubbi e indecisioni sull'opportunità della sua pubblicazione. [Insieme ad altri amici comuni] L'ho spronato a proseguirlo senza alcuna esitazione.

Infatti, da quella prima lettura rilevai subito le qualità e l'importanza di questo lavoro, di cui indico qui brevemente quelli che ritengo gli aspetti rilevanti e interconnessi, soprattutto in ambito antropologico:

a) esso è innanzitutto il più importante e, per quel che mi risulta, il più completo *repertorio di cultura materiale* della civiltà contadina e non solo, del Basso Bradano, relevantissima cerniera geo-storica dell'area costiera appulo-lucana, di cui il territorio ginosino è parte, tanto culturalmente che linguisticamente;

b) esso può definirsi al contempo il corrispondente *narrativo*, in senso ampio, di quella ricerca linguistica locale che ha il suo testo pionieristico nella *Raccolta di voci dialettali ginosine* di Giovanni Gigli, del 1982, a cui di recente si è aggiunto il *Vocabolario del dialetto Ginosino* di Nicola Facilla e Grazia Pollicoro, del 2017, un ponderoso e utilissimo aggiornamento del primo.

Sotto entrambe queste valenze, dunque, *La masseria* di Ferdinando Strada è il significativo tassello che mancava nella ricerca demo-antropologica locale.

Vi è poi un altro pregio rilevante di questo lavoro, che sostanzia il senso del "racconto": è il valore *testimoniale* di una narrazione che attinge *in primis* alla esperienza personale di vita dell'autore, tessuta comunque su un registro espositivo corroborato da doviziosi riferimenti storici, citazioni, aneddoti. Egli così ci conduce, con nostra profonda partecipazione, lungo le tante suggestioni che riconosciamo come parte delle nostre tradizioni culturali, dentro universi che si intersecano incessantemente, nel più ampio catino di civiltà che è stato il Mediterraneo.

Ma è soprattutto la personale conoscenza dei fatti narrati che consente di tenere avvinto il lettore, il quale credo potrà percepire, come io ho percepito, la presenza, nell'autore, della significativa relazione *esperienza/sapienza/saggezza*. È questo che rende *vivo* il racconto, così come sentiamo viva l'anima della nostra lingua dialettale, nel tradursi in cose e oggetti, fatti e sentimenti.

Non è un caso, allora, che tutto questo abbia una ulteriore conferma con l'aspetto più squisitamente letterario di questa impresa, per cui Ferdinando Strada segna un altro risultato per la qualità della sua scrittura, la sua chiarezza e godibilità. Oltre quella sapienza in prima persona, essa mostra la non comune erudizione dell'autore che, tuttavia, rifugge da uno stile pedante, libresco, per offrirsi in modo direi naturale al lettore come guida esperta ma discreta.

In questo senso l'autore ha allestito per tutti noi, e per tutti i futuri lettori, un museo ideale, un *ecomuseo* nel senso più aggiornato del termine, che quindi è un luogo vivo, direi *palpitante* dell'esperienza vissuta; quell'ecomuseo che ha la sua concretissima, reale traduzione nella straordinaria raccolta custodita in quell'altro preziosissimo scrigno che è il Casale di Girifalco, allestita da Ferdinando Strada, che vi ha contribuito

con molti preziosi oggetti personali, insieme al compianto dott. Vincenzo Cascio, altro benemerito della memoria locale. Una raccolta che, non ancora adeguatamente pubblicizzata, meriterebbe tutta l'attenzione, lo sprone e il sostegno concreto degli enti pubblici per una adeguata valorizzazione e fruizione; certo, non più e non solo in quanto tradizionale "Museo della civiltà contadina", definizione comunque pertinente, se non altro perché la *masseria* e gli universi, le economie che vi facevano riferimento, restano l'elemento fondante della lunga storia di formazione del nostro paesaggio e della sua cultura materiale; ma quella raccolta andrebbe strutturata come parte notevole di un *Ecomuseo diffuso di Comunità*, anche in coerenza con la normativa vigente in tema di tutela e valorizzazione del patrimonio naturale, culturale e paesaggistico, accanto a strumenti quali le *Mappe di Comunità* e gli *Osservatori locali per il paesaggio*.

Un ecomuseo diffuso che avrebbe un altro nodo importante, soprattutto per l'area costiera, in quello che proponemmo in occasione delle iniziative per il Centenario di fondazione di Marina di Ginosa: un *Museo-Archivio-Laboratorio delle Bonifiche della Stornara*.

In questa rete virtuosa di luoghi e di processi, ancora in buona parte da costruire sul nostro territorio, questo lavoro, questa fatica di Ferdinando Strada, per cui gli siamo profondamente grati, oltre che un dono prezioso è una tappa importante, un punto fermo, uno strumento culturale fecondo, vibrante fra memoria, vissuto, Storia; un nodo portante di quella rete che va strutturata e sostenuta non solo per durare ma per irradiare in tutto il territorio della comunità i frutti e le potenzialità di una ritrovata e rinnovata *coscienza di luogo*, che è, allo stesso tempo, coscienza di identità e di futuro.